

MISTERO CSM

Nessuno riconosce l'idea del sorteggio

Silvio dà il via alla riforma della giustizia ma nel piano spunta l'ipotesi di estrarre i giudici del Consiglio. E tutti si sfilano

*** SALVATORE DAMA
ROMA

■■■ Chi ci va piano la definisce «una ipotesi irrealistica». Chi non usa mezzi termini, «una pirlata colossale». Già, ma come è venuta fuori l'ipotesi di estrarre a sorte i magistrati eleggibili per il Csm? Mistero. Apparentemente, una proposta senza padri. Se non fosse per quella firma generica dei tecnici del legislativo del ministero della Giustizia. Che, malgrado la calura agostana, hanno lavorato sodo per fornire al Guardasigilli Angelino Alfano un ampio spettro di proposte per la riforma della giustizia. A partire dai nuovi criteri di elezione del Csm, per l'appunto. L'ipotesi è quella di affidarsi alla fortuna. Estrarre a sorte, cioè, i componenti dell'organo di autogoverno dei giudici da un bacino di candidati scelti da magistratura, Presidente della Repubblica e Parlamento in seduta comune. Sempre secondo le proporzioni attuali (un terzo per uno).

Dicono che sia una vecchia proposta, quella della slot machine giudiziaria. Risalente alla bicamerale di Massimo D'Alema e suggerita da Luciano Violante (all'epoca dei Democratici di sinistra) e da Antonino Caruso (Alleanza nazionale). È

così? Quest'ultimo disconosce. Categoricalmente. «La mia proposta era un'altra», precisa il senatore finiano, «e cioè un'Alta Corte di giustizia cui attribuire le funzioni delle giunte per le autorizzazioni di Camera e Senato e il potere di pronunciarsi sugli illeciti disciplinari dei magistrati». Ciò per togliere il potere disciplinare al Csm. E, così facendo, per «depoliticizzarlo». L'estrazione a sorte? «No», nega Caruso, «non credo sia la via giusta. Non risolverebbe i problemi del correntismo della magistratura». Se non lui, chi se l'è inventato questo meccanismo? La mente macina. «Uno dei sostenitori era Angelo Grieco, l'ex presidente del tribunale delle acque pubbliche. Poi», ricorda ancora Caruso, «l'idea è stata sposata da Melchiorre Cirami (ex deputato Ccd e padre della legge sul legittimo sospetto, ndr)».

Insomma: ove mai la storia del sorteggio del Csm dovesse finire sul serio nella riforma della giustizia, nessuno si alzerà per chiedere i diritti d'autore. Questo è certo. Ma non è detto che succeda. Ieri l'argomento non è stato intavolato nel corso del consiglio dei ministri. Il Guardasigilli Alfano ne ha discusso con Silvio Berlusconi, ma a margine e nella residenza romana del premier. Il Cavaliere ha invitato il suo ministro ad andare avanti. E ha

approvato tutti i temi proposti da Alfano: riforma del processo civile e penale, sistema carcerario, riforme costituzionali riguardanti Csm, carriere dei magistrati e obbligatorietà dell'azione penale. Al dettaglio, però, ancora non si è arrivati. «E neanche Berlusconi sa cosa c'è di preciso

dentro la riforma», spiega una fonte ministeriale. L'idea comunque è quella di predisporre una o più bozze. Su questa base avviare il confronto con l'opposizione nel merito. L'obiettivo è l'iter parallelo di Giustizia e federalismo fiscale.

Il sorteggio dei membri del Csm rimane in campo, dunque. Ma come ipotesi di scuola che non incontra grossi consensi all'interno del Popolo della Libertà. «Non è un'ipotesi realistica», dice Niccolò Ghedini, «e in ogni caso non significherebbe il sorteggio tra tutti i magistrati». Discutere adesso è inutile, spiega l'avvocato del premier: «Non si sa ancora come sarà il Csm. Se sarà uno o se saranno due, come è più probabile». Anche da An frenano. Ignazio La Russa ipotizza sì «modifiche al Csm», ma che andranno discusse dal ministro «sentendo anche i partiti». Preferisce non pronunciarsi **Alfredo Mantovano**, invece. «Siamo ancora alle battute», spiega il sottosegretario all'Interno, «vedremo più avanti».